DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.200	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	5.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

UNA IMPORTANTE MANIFESTAZIONE DI AMICIZIA TEDESCO-POLACCA

Ulbricht e Gomulka discutono a Varsavia il piano Rapacki e il problema di Berlino

Il dirigente della RDT denuncia i piani di rivincita di Bonn e riafferma la volontà del suo paese di cooperare con la Polonia per la distensione in Europa - Gomulka dichiara: difenderemo insieme le frontiere sull'Oder-Neisse

Altro che plebiscito!

Le elezioni di Berlino-ovest sarebbero dunque un plebiscito contro le recenti proposte di Krusciov per la capitale tedesca: ce lo assicura da molti giorni tutta la stampa «atlantica», quella italiana compresa. Ma dove è mai il plebiscito? L'esponente più estremista e irriducibile dell'opposizione alle offerte sovietiche non è forse il cancelliere Adenauer? Se di plebiscito si trattava, era a lui che dovevano andare i voti. Hanno votato quindi democristiano i berlinesi? Neppur per sogno. I loro suffragi si sono riversati con fortissima maggioranza sui socialdemocratici, cioè sul maggiore partito di opposizione al governo Adenauer, quello stesso partito che ha sinora mantenuto sul problema di Berlino una posizione molto più prudente di quella del Cancelliere.

Ma — obiettano i sostenitori del «plebiscito» — i berlinesi non hanno votato comunista. Come se tutti non sapessero che il Partito comunista è proibito e perseguitato in Germania occidentale! E' vero che alle elezioni municipali di Berlino anche una lista del Partito socialista unificato, partito di governo nella Germania orientale, ha potuto presentarsi con i suoi candidati. Cambia con questo la sostanza delle cose? L'atmosfera politica di Berlino-ovest è la stessa che regna a Bonn. Peggiore anzi, perchè si è votato in regime di occupazione militare, con la polizia alla caccia dei militanti del Partito socialista unificato e le squadre d'azione mobilitate per impedire la loro propaganda. Elezioni libere queste? Il fatto che così le definiscano in occidente dimostra semplicemente come sia impensabile procedere all'unificazione tedesca con un simile sistema di violenza elettorale antidemocratica.

Infine, ammesso pure che i berlinesi dei settori occidentali non desiderino vivere col sistema che regge la Germania democratica, perchè mai dovrebbero perdere di valore le proposte sovietiche? Al contrario, nel presentarle alla stampa, Krusciov dimostrò come esse partissero proprio dal presupposto che i berlinesi non vogliano in questo momento mutare sistema. E' questa la ragione per cui si è pensato allo statuto di città libera: «per non costringere - citiamo Krusciov - persone che hanno opinioni e convinzioni diverse ad accettare un sistema che non piaccia loro». Il voto di Berlino conferma, semmai, la saggezza di questa posizione. Altro che plebiscito!

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 9. — Il Segretario del SED, compagno Walter Ulbricht è giunto stamane a Varsavia a capo della delegazione della Repubblica Democratica Tedesca che avrà una serie di importanti conversazioni politiche con i dirigenti del Partito Operaio e del governo polacco sulla situazione internazionale e sugli attuali problemi che interessano particolarmente la Europa centrale.

La visita dei dirigenti tedeschi in Polonia avviene all'indomani delle proposte sovietiche per il nuovo statuto di Berlino ovest, che hanno rimesso sul tappeto l'intero problema tedesco. Si tratta d'altra parte dell'incontro tra i rappresentanti di due governi, che hanno avuto ed hanno una parte di primo piano nella ricerca di soluzioni pacifiche della questione tedesca, nella lotta contro il riarmo della Germania occidentale, per la creazione di una confederazione dei due stati tedeschi, per la creazione di una zona denuclearizzata e di armamenti ridotti nel cuore della Europa.

Stamane alle 9,30, quando il treno speciale proveniente da Berlino, con a bordo gli ospiti, è giunto alla stazione centrale di Varsavia, i cittadini e i lavoratori della capitale hanno tributato una calorosa manifestazione di simpatia e di amicizia ai dirigenti della Repubblica Democratica Tedesca. Sotto la pensilina, tra due ali di folla, è avvenuto il primo incontro tra gli ospiti e i dirigenti del partito e del governo polacco. Erano ad attenderli Gomulka, il primo ministro Cyrankiewicz, il ministro degli esteri Rapacki e decine di altre personalità.

Il compagno Gomulka ha pronunciato brevi parole di saluto, riconfermando i sentimenti di fratellanza e di amicizia che legano oggi la Polonia al primo Stato tedesco democratico e pacifico. «Nella sicurezza e per lo sviluppo di questo Stato — ha detto tra l'altro Gomulka — nel rafforzamento della sua posizione internazionale, noi vediamo una delle condizioni fondamentali della nostra sicurezza. Le frontiere tra i nostri due paesi sullo Oder-Neisse sono difese da entrambi i nostri popoli che vivono nella grande famiglia dei paesi socialisti. Tutte le nostre forze unite difendono la frontiera e la sicurezza della Repubblica Democratica Tedesca sull'Elba, garantendo così la pace in Europa».

Rispondendo a Gomulka il compagno Ulbricht ha denunciato la posizione del governo di Bonn, definendola in tutto simile alla politica condotta a suo tempo da Hitler. «Hitler — ha detto Ulbricht — voleva impossessarsi dell'Alta Slesia, di Danzica e degli altri territori polacchi, così come oggi Adenauer e Strauss vorrebbero annullare la frontiera sullo Oder-Neisse. Su questa strada si erge però oggi il campo socialista e, direttamente la Repubblica democratica tedesca: il primo Stato degli operai e contadini nella storia della Germania». «Il nostro compito storico — ha aggiunto Ulbricht — è quello, assieme a tutti i paesi socialisti ed ai popoli amanti della pace, di vincere i pericoli di guerra atomica e di porre fine alla corsa agli armamenti. Perciò appoggiamo di tutto cuore le costruttive proposte sovietiche e polacche, che mirano alla distensione».

Dopo i saluti, fuori della Stazione si è formato un lungo corteo che ha attraversato lentamente le vie del centro cittadino, imbandierato con i colori nazionali dei due paesi e affollato da migliaia di persone. Nel pomeriggio, nella sede del Comitato Centrale, sono iniziate le conversazioni tra le due delegazioni. Stamane Gomulka ha ribadito, parlando ai giornalisti, che «gli scopi che si propone questa visita saranno raggiunti in pieno e che i duraturi ed amichevoli rapporti che uniscono i due paesi saranno ulteriormente rafforzati».

FRANCO FABIANI

VARSAVIA — L'arrivo di Walter Ulbricht nella capitale polacca accolto dal compagno Gomulka (Telefoto)

PER DISCUTERE LE PROPOSTE SOVIETICHE SU BERLINO

I ministri degli esteri occidentali si riuniranno domenica a Parigi

Annullato il viaggio di Adenauer a Londra - Fanfani sarà ricevuto da De Gaulle

LONDRA, 9. — E' stato confermato questa sera che i ministri degli Esteri inglese, francese, americano e della Repubblica di Bonn si riuniranno a Parigi il 14 dicembre, per comporre i dissensi che sono oramai chiaramente venuti alla luce sulla risposta da dare alla recente nota sovietica sullo «status» futuro di Berlino Ovest. La conferenza a quattro precederà di due giorni la riunione del Consiglio atlantico, che rischia di trovarsi ancora una volta di fronte al fatto compiuto delle decisioni prese in precedenza dal «direttorio» delle maggiori potenze. Ne, per quanto riguarda l'Italia, la condizione di *partner* di seconda, se non di terza, categoria sarà modificata dal fatto che l'on. Fanfani si è aggiudicato un incontro personale con De Gaulle, nel quale non potrà che farsi portavoce dei complimenti dei fascisti italiani per il risultato delle elezioni truffaldine in Francia.

Che la discussione fra i quattro ministri degli Esteri occidentali sulla questione di Berlino non sia destinata a svolgersi senza urti è confermato dal fatto stesso che la riunione è stata anticipata di un giorno, onde permettere un più prolungato scambio di idee, e da un altro episodio che, pur avendo avuto vita breve, non è meno significativo. Nella serata di ieri era stato infatti annunciato (e stamattina lo aveva confermato il portavoce del Foreign Office), che il cancelliere Adenauer aveva chiesto di incontrarsi a Londra con Macmillan prima della conferenza dei ministri degli Esteri. Questo pomeriggio, tuttavia, da Bonn si è appreso che le condizioni di salute non permettevano al cancelliere di intraprendere il viaggio annunciato.

L'annullamento dell'incontro non toglie significato politico alla iniziativa, sia pure abortita, che era stata presa da Adenauer, il quale aveva evidentemente ritenuto opportuno e necessario esercitare una energica pressione sul governo di Londra, ritenuto a torto o a ragione dai dirigenti di Bonn il meno propenso a formulare una risposta totalmente negativa alla nota sovietica e disposto, almeno secondo le dichiarazioni fatte da Selwyn Lloyd alla Camera dei Comuni, a replicare alle proposte dell'URSS con il rilancio di controproposte intese ad allargare la discussione a tutto il problema tedesco.

Che dissensi vi fossero fra le maggiori potenze occidentali sulla risposta da dare all'URSS non era certo un mistero, ma l'iniziativa presa da Adenauer indica che le divergenze sono più profonde di quanto si potesse ritenere. Il viaggio è stato ora annullato, ma il frettoloso gesto di Adenauer indica che nei circoli dirigenti di Bonn si nutrono notevoli preoccupazioni e si teme di non essere in grado di imporre agli altri *partner* atlantici una linea oltranzista di totale preclusione ad ogni colloquio costruttivo con l'URSS.

Sollecitato l'esame della proposta PCI contro i missili

Il compagno Negarville ha compiuto un passo presso il presidente della Commissione Esteri della Camera, on. Bettiol, per sollecitare la presa in esame della sua proposta di legge relativa al divieto di installazione di basi per missili in Italia.

E' probabile che la proposta venga discussa in commissione venerdì prossimo. Successivamente la proposta dovrà essere esaminata dalla commissione Difesa e quindi inviata all'esame dell'assemblea.

40° all'ombra a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 9 — Iniziata in anticipo sul calendario, la lunga e torrida estate tropicale sta mettendo a dura prova la popolazione di Rio de Janeiro.

Da più di una settimana il caldo non concede tregua nè di giorno nè di notte, aggravato da una altissima percentuale di umidità atmosferica e, spesso, dalla mancanza di un alito di vento. Durante la giornata il termometro raggiunge e supera i 40 gradi all'ombra mentre di notte all'interno delle case, non scende mai al disotto dei 31-33 gradi.

L'ASSEMBLEA FRANCESE RIUNITA IN UN CLIMA DI CONFORMISMO

Il gollista Chaban-Delmas presidente della nuova Camera

Breve apparizione di De Gaulle, per ricevere «l'omaggio» dei parlamentari - Pinay esce dal gruppo degli indipendenti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9 — *Il gollista Chaban-Delmas è stato eletto stasera alla presidenza dell'Assemblea nazionale dopo il ritiro di Paul Reynaud in suo favore. Si è conclusa così la prima scaramuccia all'interno della nuova Camera tra la maggioranza gollista e gli altri gruppi governativi, timorosi del monopolio di cariche del troppo potente alleato.*

La seduta, la prima del nuovo parlamento della nuova Repubblica, è stata aperta secondo la tradizione, dal decano dell'Assemblea, l'ottantacinquenne canonico Kir, che ha fatto la sua entrata preceduto dal consueto rullo di tamburi. Ma, con l'ingresso di De Gaulle, la tradizione è stata subito rotta. I deputati l'hanno accolto in piedi, applaudendolo, e non si sono seduti fino a che il generale non si è accomodato a sua volta. L'Assemblea, un tempo sovrana, ha reso così omaggio al suo nuovo sovrano. Omaggio abbastanza esteriore, del resto, poichè — sotto l'apparenza dell'unità ferrea — questa Assemblea è divisa dalla mancanza di un cemento ideologico, di un reale interesse comune, di una responsabilità di fronte al paese.

Basta guardare questi volti per rendersene conto. Schierati nell'emiciclo in ordine alfabetico, col colonnello Tromazo, «naso di cuoio», all'estrema sinistra e Bidault alla destra, a fianco del fascista Biaggi, i nuovi deputati appaiono come una massa grigia, uniforme, imbarazzata. Cercano di darsi un contegno sotto gli occhi del pubblico elegante che festeggia dalle tribune la propria vittoria. Applaudono De Gaulle poche in sostanza non hanno niente altro, neppure loro, da applaudire.

Durante questa Assemblea, il discorso di apertura del canonico Kir, infiorato di espressioni popolaresche e condito di accento borgognone, suona involontariamente come una effettiva presa in giro, con i suoi omaggi alla «maggioranza coerente» e alla democrazia parlamentare, e i suoi saluti all'esercito come baluardo della libertà. In una camera in cui un quinto dei voti rappresentano dieci seggi, concetti di questo genere appaiono abbastanza spacciati. Finito il discorso, è uscito De Gaulle, nuovamente applaudito. Si è quindi passati ai voti per l'elezione del presidente della Assemblea, che resterà in carica per cinque anni. Al primo scrutinio Chaban-Delmas ha ottenuto 259 voti, Reynaud 168, il socialdemocratico Lejeune 89, il comunista Fernand Grenier 12. In mancanza di una maggioranza assoluta, si è passati ad un secondo scrutinio, dopo l'annunciato ritiro di Reynaud, che ha dato i seguenti risultati: Chaban-Delmas, 355, Lenenne, 132, Fernand Grenier, 16. I gollisti hanno ottenuto una prima vittoria imponendo il proprio uomo; gli indipendenti, ossia gli uomini della destra classica, si sono ritirati in buon ordine, mentre i socialdemocratici sono rimasti a bocca asciutta, come era ovvio. C'è stato, insomma, dietro le quinte, un piccolo scontro per la carica, ma è rapidamente rientrato in modo abbastanza sintomatico: per il momento, la parola d'ordine è che tutto va bene e che non esistono disaccordi.

Il che non toglie, però, che essi esistano e che siano tutt'altro che trascurabili, anche se si presentano in un modo confuso e tortuoso.

Tipico il «caso» di Pinay, che è il leader parlamentare del gruppo degli indipendenti e che si è tranquillamente rifiutato oggi di iscriversi al proprio gruppo. Motivo ufficiale: come ministro delle Finanze, dovrà dare le dimissioni dal parlamento. (La nuova Costituzione prevede infatti una incompatibilità tra le cariche di ministro e di deputato). Ma egli stesso ha aggiunto un secondo motivo: «Nelle ultime elezioni — ha detto — ho perso tutti i miei vecchi amici e conosco pochissimo i nuovi eletti».

La battuta, apparentemente leggera, rivela un contrasto di fondo. La spinta gollista non ha solo rivoluzionato il parlamento ma ha rotto anche i vecchi partiti all'interno. Non sempre i nuovi eletti corrispondono alle antiche etichette. Pinay, rappresentante del conservatorismo agrario, non va d'accordo con i delegati della grossa industria, che aranzano nel partito le loro esigenze. Il contadino che tiene il danaro nella calza vuole la moneta forte; gli industriali vogliono invece che il danaro giri e che la economia si espanda anche a rischio di inflazione. Pinay, del resto, è indispensabile per il lancio del nuovo prestito che dovrebbe appunto togliere un po' di danaro dalla calza. Operazione che può compiere solo un uomo di fiducia di questi ceti; così l'equilibrio si fa delicato e Pinay finisce per appoggiarsi a De Gaulle (che non vuole rinunciare al prestito) contro una parte dei suoi e una buona parte dei gollisti stessi, ansiosi di «rinnovamento» in ogni campo.

Altro terreno scivoloso, quello algerino. Anche qui, mentre De Gaulle tace, il gruppo dei deputati da eleggere fa il possibile per forzargli la mano. Oggi, i 71 comunisti si sono riuniti, hanno discusso un po' fra di loro, cercando se creare un gruppo parlamentare autonomo o no, e hanno finito per rinviare la decisione, dopo avere preso però «l'impegno solenne» di opporsi a qualsiasi decisione per l'Algeria che non sia l'autodeterminazione pura e semplice.

Ancora una volta De Gaulle viene chiamato in causa dagli autori del colpo di Stato, che pretendono il pensionamento del loro creato.

Da parte loro, i deputati comunisti si sono riuniti oggi prima della seduta e hanno diramato una dichiarazione in cui affermano che l'Assemblea nazionale non riflette l'opinione reale del paese, dominata com'è da una maggioranza ultra-reazionaria. Gli eletti comunisti hanno quindi dichiarato che essi [illegible] che le promesse [illegible] per prendere la politica che il paese attende.

RUBENS TEDESCHI

IN UN COLLOQUIO DI DUE ORE

Humphrey informa Ike sull'incontro con Krusciov

I due messaggi del Primo ministro sovietico riguardano gli esperimenti nucleari e la questione di Berlino

WASHINGTON 9 — In un colloquio durato quasi due ore, il senatore Humphrey ha riferito al Presidente Eisenhower sul contenuto degli scambi di vedute avuti a Mosca con il Primo ministro sovietico e con numerosi ministri della URSS sulle questioni in sospeso fra Unione Sovietica e Stati Uniti.

Per quanto riguarda i due messaggi affidatigli da Krusciov perchè fossero trasmessi al Presidente, il senatore ha fatto capire ai giornalisti che lo attendevano dopo il colloquio alla Casa Bianca che si tratta di «suggerimenti» di carattere relativamente tecnico sulla questione degli esperimenti nucleari e sul problema di Berlino. Humphrey ha affermato di essersi convinto, nel suo colloquio con Krusciov, che esiste oggi una effettiva possibilità di raggiungere un accordo fra le grandi potenze per la cessazione degli esperimenti nucleari.

Humphrey ha d'altra parte dichiarato ai giornalisti di avere messo il Presidente al corrente di informazioni da fonte sovietica secondo cui l'URSS ha messo a punto nuovi tipi di missili a lunga portata. Secondo il senatore, lo stesso Krusciov lo avrebbe informato del fatto che oggi l'URSS possiede un missile balistico capace di percorrere circa 14 mila chilometri, nonchè bombe nucleari di piccole dimensioni e di facile costruzione della potenza esplosiva di cinque megatoni, pari a cinque milioni di tonnellate di tritolo.

Il senatore ha anche comunicato ad Eisenhower due desideri manifestati da Krusciov, il secondo dei quali in modo indiretto: incontrare Eisenhower in una conferenza al vertice e visitare gli Stati Uniti e altre zone del mondo. Infine Humphrey ha informato il Presidente di aver constatato presso i dirigenti sovietici il vivo desiderio di aumentare gli scambi commerciali con gli Stati Uniti. Eisenhower ha chiesto al senatore di presentargli un promemoria scritto su questo argomento. Il senatore ha riassunto le impressioni raccolte a Mosca affermando di ritenere che l'URSS non intende minimamente fare una guerra nei prossimi dieci anni.

Il colloquio a Mosca tra Krusciov e Humphrey, durato otto ore, è stato riassunto dal senatore in appunti che riempiono 25 pagine dattiloscritte.

FINLANDIA

Comizio di massa di Herta Kunsinen per un governo di sinistra

HELSINKI, 9 — La compagna Herta Kuusinen, presidente del gruppo parlamentare dell'Unione democratica del popolo finlandese, ha pronunciato stasera a Helsinki un discorso ad una folla di oltre [illegible] persone. [illegible] ha sostenuto la necessità di un governo di sinistra. [illegible] Paasikivi [illegible] ad un governo [illegible] URSS [illegible] Fagerholm [illegible] ha concluso [illegible] Paasikivi [illegible] URSS [illegible] ha concluso [illegible] Paasikivi [illegible] URSS [illegible] ha concluso [illegible] Paasikivi [illegible] URSS